

Gazzetta del Sud 14 Maggio 2026

Uliveto Principessa, fu estorsione ma cade l'associazione mafiosa Francesco Altomonte

Reggio Calabria. Resta in piedi l'ipotesi di estorsione, ma cade l'accusa di associazione mafiosa per i tre imputati a cui era contestata. Si è chiuso con sei condanne, quattro assoluzioni e una prescrizione il processo intentato dalla Procura antimafia di Reggio Calabria nei confronti di 12 imputati accusati di fare parte, a vario titolo, della cosca Facchineri di Cittanova e di avere sottoposto a estorsione l'imprenditore che gestiva l'albergo Uliveto Principessa di Cittanova, nel Reggio. La sentenza è stata emessa dal collegio del Tribunale di Palmi, che ha condannato Salvatore Facchineri a 11 anni e sei mesi di reclusione a fronte dei 24 che erano stati chiesti dal pm; Raffaele Cammarere 7 anni (15 anni), Daniele Giacco 8 anni e sette mesi (15 anni), Giuseppe Ligato 6 anni e nove mesi (12 anni), Vincenzo Facchineri 3 anni (5 anni), Lucia Rogolino 1 anno e quattro mesi (2 anni). Durante il procedimento è deceduto Domenico Facchineri, mentre Salvino Guerrisi era stato già condannato a 6 anni e 9 mesi nel processo d'appello con il rito abbreviato a Reggio Calabria. Il Tribunale di Palmi ha assolto, così come chiesto dal pm, Michele Varone, Maria Rosa Giovinazzo, Antonio Raso, Valentina Maurici, e Gina Noto. Infine, il collegio ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di Elena Macrì (per la quale erano stati chiesti 2 anni di carcere) per prescrizione del reato che le veniva contestato. Gli arresti dei Carabinieri della compagnia di Taurianova erano stati eseguiti il 23 maggio del 2022 e aveva riguardato solo sei degli attuali imputati. Gli altri rispondevano a piede libero. A loro carico è stata ipotizzata dalla Procura antimafia reggina l'accusa di aver fatto parte della cosca Facchineri, storica famiglia di 'ndrangheta di Cittanova e San Giorgio Morgeto. Le indagini sono partite dalla denuncia presentata da un imprenditore sangiorgese morto prima della fine delle indagini per complicanze connesse al Covid 19. L'imprenditore, attivo nei settori ricettivo e della ristorazione, aveva fatto rientro in Calabria dopo tanti anni trascorsi al nord Italia. Aveva rilevato un ristorante di San Giorgio Morgeto e, in seguito, aveva avanzato richiesta di gestione dell'Uliveto Principessa, famosa struttura alberghiera sorta negli anni 2000 a Cittanova, già sottoposta a sequestro nell'aprile 2018 perché ritenuta il frutto e il reimpiego dei proventi delle attività illecite della cosca "Raso- Gullace-Albanese". Poco prima di prendere in gestione entrambi gli esercizi pubblici, l'imprenditore sarebbe stato avvicinato da alcuni degli imputati che gli avrebbe imposto la loro "protezione", attraverso il pagamento del "pizzo" o l'instaurazione di rapporti di assunzione del personale, soprattutto all'interno del ristorante. Dopo l'apertura della struttura, Facchineri, Ligato e Cammarere sarebbero tornati alla carica per imporgli l'acquisto di prodotti alimentari e bevande da una società di fatto gestita da Facchineri. Per questo motivo, ai tre imputati veniva contestata anche l'accusa di associazione mafiosa che, però, non è stata riconosciuta dal Tribunale di Palmi. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Guido

Contestabile, Girolamo Curti, Giuseppe Milicia, Antonio Reale, Luigi Mammoliti,
Paolo Villelli, Valentina Mazzi, Domenico La Capria e Angelo Sorace.

Francesco Altomonte